CD	CODICE	
TSK	Tipo scheda	SIP
NCI	ID Samira	29119
NCT	CODICE	
NCTW	Codice Univoco Regionale	BABIP000011
NCTO	Id Origine	125098
CDG	Condizione Giuridica Bene	Proprietà mista
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito architettura-belle arti-paesaggio
CECE	Ente competente	Sop. Belle Arti BA-BAT-FG
CECR	Ente Competente Ruolo	tutela
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Soprintendenze ambito archeologico
CECE	Ente competente	Sop. Archeologia Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Tutela
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Ente MiBAC
CECE	Ente competente	Segr. Reg. BBCC Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Valorizzazione
CEC	ENTE COMPETENTE	
CECT	Tipo Ente Competente	Ente MiBAC
CECE	Ente competente	Polo Museale della Puglia
CECR	Ente Competente Ruolo	Valorizzazione
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BA

PVCC	Comune	Molfetta
PVCL	Località	Centro Antico
PVCA	Affidabilità del dato	Certo
PVCB	Bene urbano	no
GE	**GEOREFERENZIAZIONE**	
GEM	Metodo di localizzazione	Bibliografia
GET	Tipo di georeferenziazione	areale
GPT	Tecnica di georeferenziazione	rilievo da cartografia con sopralluogo
GEJ	GEOJson info originale	{"type":"Feature","geometry":{"type":"Polygon","coordinates":[[[16.583525,41.1911542],[16.5840966,41.1903271],[16.5838725,41.189213],[16.5852362,41.188524],[16.5850121,41.1874099],[16.5871588,41.1864866],[16.5875871,41.1878958],[16.5886514,41.1870618],[16.5891226,41.1861616],[16.5906886,41.1856931],[16.5915023,41.1867246],[16.5909344,41.1877006],[16.5925059,41.1874555],[16.5963504,41.1914984],[16.6004131,41.1923357],[16.6007306,41.193225],[16.6046567,41.1925001],[16.6064654,41.1938899],[16.6104755,41.1925678],[16.6123591,41.1929883],[16.6141661,41.1943035],[16.6160297,41.193905],[16.6161576,41.1950948],[16.6188935,41.1940882],[16.6195161,41.1953455],[16.6207919,41.1951042],[16.6212487,41.1976299],[16.6165137,41.1975475],[16.6149513,41.1981653],[16.6160502,41.1987456],[16.6111691,41.2007504],[16.6040224,41.2028611],[16.6031606,41.2039157],[16.6019813,41.2040811],[16.6010155,41.2049138],[16.6008492,41.2061822],[16.5995839,41.20687],[16.5972143,41.206754],[16.5971763,41.2051905],[16.5927383,41.2051775],[16.5896072,41.206189],[16.587252,41.2066683],[16.5873812,41.2079326],[16.5851209,41.2082617],[16.5844074,41.2073033],[16.5824501,41.207926],[16.5820827,41.2090482],[16.5813119,41.2098036],[16.5801988,41.2086272],[16.5806684,41.2076526],[16.5797507,41.2063991],[16.5806182,41.205568],[16.5800034,41.2046082],[16.5785372,41.2051497],[16.5770371,41.2042765],[16.5763238,41.2033181],[16.5778742,41.2021797],[16.579075,41.202908],[16.5804211,41.2014745],[16.578826,41.2007516],[16.5800931,41.2001384],[16.579163,41.1983638],[16.5809946,41.1966257],[16.5823818,41.1969045],[16.5841542,41.1968057],[16.5847043,41.1950852],[16.583525,41.1911542]]]},"properties":{}}
DA	**DATI ANALITICI**	

DAF	DEFINIZIONE	
DAFT	Denominazione	Molfetta
DAFD	Descrizione	Nel 1582 dal tipografo Aldo Manuzio di Venezia giunse ai sindaci e decurioni (consiglieri) di Molfetta la richiesta di una pianta topografica e notizie sulle origini della città. Per tale committenza fu conferito l'incarico al patrizio Matteo Giuseppe Marinelli, già noto per altri studi in materia cartografica. Tuttavia la relazione, già pronta, non giunse mai al destinatario. Per un fortuito ritrovamento del manoscritto topografico rinvenuto presso l'archivio dell'avvocato tranese, Lorenzo Festa Campanile, lo storico barese Francesco Lombardi volle scrivere una sua versione nel 1703 dal titolo 'Notizie Istoriche della città e Vescovi di Molfetta'. L'opera costituisce la fonte più attendibile ai fini della ricostruzione storico-filologica del regesto relativo alla costituzione della città del nord-barese. La città sorge sulla penisola nota sin dall'altomedioevo come Isola di Sant'Andrea, così chiamata per via della presenza di una chiesa medievale dedicata all'apostolo. In origine si trattava di un vero e proprio appezzamento di terra insulare, staccato dall'area continentale, mediante un canale, successivamente insabbiatosi, il cui tracciato coincide con l'attuale Corso Dante, già via Borgo. Nell'Apulia Peucezia, a sud di Trani, indicata col toponimo Turrenum, è posta Molfetta, nota con il nome Respa, a poca distanza da Giovinazzo, denominata Natiolum. Risalendo dal fiume Ofanto la successione delle città segue, partendo da nord verso sud, Aufidus, Bardulos, Turrenum, Respa, Natiolum e Barium. L'etimologia di Respa è interpretata dagli storici locali in un duplice modo: res-publica o res-pax, ossi patria pacifica. Nei Registri della Cancelleria Vaticana, alla voce cronotassi episcopale della diocesi di Molfetta, è citato il vescovo della città come 'Episcopus Chahelfetanus'. Tale toponimo è interpretato dalla critica locale come il risultato dell'unione di Ceres, ossia la dea romana Cerere, protettrice delle messi, e fetum, ad indicare la fertilità dell'agro. Il senso etimologico è riferibile alle peculiarità ambientali. Identità di significato sono riscontrabili nei nomi delle città di Melfi in Basilicata, e Amalfi sul Tirreno. La comunanza semantica tra Molfetta, Melfi e Amalfi è supportata anche dagli avvenimenti storici: a partire dal VI secolo d.C. tra le città si attestano scambi commerciali e familiari nonché, in modo particolare tra i due centri marittimi, alleanze nei traffici via mare con l'Impero Romano d'Oriente, talora in concorrenza, talora in alleanza, con la Repubblica marciana. Decaduta la Repubblica di Amalfi, Molfetta pattuì un'alleanza con la neo-fondata Repubblica di Ragusa e, in confederazione, con la città di Sebenico. Tutti i nomi di queste realtà urbane si riscontrano nella toponomastica del centro antico: l'Istrada Majora, ora Via Piazza, era la 'via

		de'Romani'. La medesima arteria stradale fu successivamente denominata 'via degl'Amalfitani': lungo questa strada insiste ancora oggi la chiesa dedicata all'apostolo sant'Andrea, celebre protettore di Amalfi, città che ne custodisce la cassa reliquiaria, la cui traslatio avvenne nel 1208.
DAFD	Descrizione	L'ulteriore traccia viaria che testimonia i rapporti con le altre città marinare è costituita da 'via de'Ragusei', che insiste nel quartiere abitato da un nucleo di dalmati, la cui devozione petrina si osservava nella chiesa di San Pietro, ancora esistente, seppur restaurata in toto nel XVIII secolo. Anche i Maltesi avevano una via propria detta 'de'Cavalieri' con il loro edificio di culto dedicato a San Nicola, titolazione che ricorda la preesistente colonia greca. L'antico tracciato greco-romano, costituito da architetture templari, è stato sovrapposto, secondo una prassi consolidata in epoca paleocristiana, da edifici di culto cristiani: il templum Cereris, situato dove oggi sorge via Piazza n.5, viene trasformato nella chiesa di San Salvatore, della quale permane solo in nome della strada adiacente la piazza. Sul tempietto dedicato al divo Nettuno, non casualmente nell'area più vicina al mare, sarebbe sorta la chiesa di Sancta Maria Episcopii, dove a partire dal bassomedioevo ebbe luogo la fabbrica del Duomo di San Corrado di Baviera, patrono della città e della diocesi. Il quartiere detto 'Camere Nuove' era costituito da cavità rupestri, scavate nel terreno carsico, che lambivano l'intero litorale di San'Andrea: queste erano adibite a cappelle votive dedicate ai santi martiri e a cimiteri comunitari. Da questa duplice funzione deriverebbe il toponimo di via 'Catecombe'. Tra i primi santi venerati negli anfratti caveosi si annoverano Lucia, Basilide, Erasmo e Basilio. Tuttora se ne scoprono testimonianze presso i privati proprietari dei sovrastanti complessi palatini. Nella città antica si riscontrano due piccole gravine, delle quali una insiste presso via Catecombe, all'altezza di via Domenico Picca, già via della Piscina Comune, l'altra a breve distanza dall'attuale Piazza Vittorio Emanuele, già Piscina Nuova. Le due cavità costituivano due voragini che, chiuse nel fondo da una volta, assolvevano alla funzione di cisterna per il convoglio e la raccolta delle acque piovane. All'abate Pacichelli si deve la rapprresentazione topografica, disegnata secondo il consolidato schema della prospettiva ad uccello, di Molfetta nel suo status quo afferente al 1703. Dalla cartografia pacichelliana si riscontra la civitas ancora costretta all'interno delle mura, che lambivano il promontorio insulare di Sant'Andrea. Ad ovest insiste un'insenatura minore, in cui sporge la testa del promontorio, dove è collocato il duomo corradiano. Si registra il primo nucleo urbano non ancora invaso dalle case, come lo sarà nel corso dell'Ottocento. E' possibile riscontrare anche il canale di mare che staccava l'isola

		dalla terra ferma, la muraglia di cinta e, al centro, la Porta principale, ancora oggi conosciuta dal volgo come Porta della terra. Nella tradizione orale e nella cultura demo-etno-antopologica di Molfetta gli abitanti del centro antico sono chiamati 'd'ind'alla terr', ossia abitatori nella terra, e quelli del suburbio 'de'for terr'. Il canale si è successivamente insabbiato: attualmente il tracciato canalino è occupata da Corso Dante, già via Borgo.
DAFD	Descrizione	All'interno della città intra muros insiste un sottoinsieme territoriale che costituisce una vera e propria, autonoma, cittadella episcopale: questo complesso è determinato dalla cattedrale corradiana - disabilitata come sede vescovile nel Settecento a seguito del trasferimento delle medesima funzione pastorale nella monumentale fabbrica gesuitica, extra muros -, dall'annesso palazzo residenziale del vescovo e dal primo seminario diocesano, che tra l'altro conferisce il toponimo alla cosiddetta 'Banchina Seminario', nell'Ottocento trasferitosi nel nuovo imponente edificio neoclassico, accanto alla moderna Cattedrale. L'isola di Sant'Andrea, intesa come l'originario nucleo itramuraneo di Molfetta, presenta una rara planimetria urbanistica 'a spina pesce'.
DAFM	Criterio Perimetrazione	Perimetrazione effettuata sulla base dell'estensione dei diversi siti che compongono l'organismo urbanistico pluristratificato
DAFA	Carattere amministrativo	Capoluogo municipale
DT	CRONOLOGIA	
CRO	Periodo	Età moderna (XVI -XVIII secolo)
CRO	Periodo	Alto Medioevo (VII-X secolo)
CRO	Periodo	Basso Medioevo (XI-XV secolo)
CRO	Periodo	Età contemporanea (XIX-XXI secolo)
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSM	Motivazione cronologia	Analisi delle strutture
DTSM	Motivazione cronologia	Analisi stilistica
DTSM	Motivazione cronologia	Analisi tipologica
DTSM	Motivazione cronologia	Bibliografia
DTSM	Motivazione cronologia	Dati epigrafici

DTSM	Motivazione cronologia	Fonte archivistica
DTSM	Motivazione cronologia	Toponomastica
DTSM	Motivazione cronologia	Tradizione orale
FV	FRUIZIONE E VINCOLI	
FVU	FRUIBILITA'	
FVUT	Tipo di Fruibilità	Attrezzato per la fruizione
DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00006002
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Fontana A., Molfetta vecchia, ,1969
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00006184
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Salvemini A., Storia di Molfetta (rist. anast. Napoli, 1878), ,1998
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00006677
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Iannone M., Torri e masserie fortificate a Molfetta,
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00008003
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Iannone M., Le torri di Molfetta, ,1986
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00008582
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Venditti A., Architettura a cupola in Puglia. Le chiese di S. Francesco a Trani, di S. Corrado e di S. Maria a Molfetta, e gli Ospedali di S. Giovanni E SS. Filippo e Giacomo a Molfetta, Napoli Nobilissima,1968
BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00008602

BIBM	Riferimento bibliografico completo	Samarelli F., Chiese e Cappelle di Molfetta ora scomparse. Note storiche, ,1941

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBH	Sigla per citazione	00009306
BIBM	Riferimento bibliografico completo	Fontana A., Guida storico-artistica di Molfetta, ,1969

AN	ANNOTAZIONI